

## LA CULTURA ELETTA A TRAINARE LA MODENA DEI PROSSIMI 20 ANNI

La nuova indagine della Fondazione Mario Del Monte mostra come a cultura ed istruzione sia non solo richiesto un ruolo più avanzato ma attribuita una funzione strategica non ancora riconosciuta. Alto il consenso alla visione di una sanità che si sposta e si dirama sul territorio puntando non solo su strutture pubbliche e private ma anche su competenze “di prossimità” per gestire la quotidianità e i suoi problemi. Sulla proprietà di casa e macchina nel futuro c’è una divisione: per la metà degli intervistati non ci sarà uno spostamento dei modenesi dalla proprietà al servizio (cioè affitto, noleggjo) mentre per l’altra metà ci sarà un cambiamento.

Dopo la presentazione dei risultati dell’indagine “Cambiare per ripartire. Modena nell’era Covid-19” (già presentata e disponibile sul sito della Fondazione Mario Del Monte) che ha riguardato l’oggi e “l’accelerazione di cambiamento” nei comportamenti individuali e collettivi determinata dalla pandemia Covid-19, siamo ad inviarvi ([in allegato le slide](#)) i risultati della **ricerca qualitativa “Modena 2040. Cambiare per ripartire”** realizzata con il contributo della Fondazione di Modena e curata da Vittorio Martinelli-STUDIO MV di Modena. L’indagine si è articolata in due fasi: una prima fase basata su **colloqui con 12 opinion leader della città**, ai quali è stato chiesto di “disegnare” la Modena del 2040 sia per quanto prevedibile ma soprattutto per quanto auspicabile, e una seconda fase svolta attraverso la somministrazione di **questionari a 95 testimoni privilegiati** che per la professione, il ruolo o le funzioni svolti hanno uno sguardo ampio sulla città. Da sottolineare come siano stati proprio gli spunti e le suggestioni emersi dalle interviste agli opinion leader a costituire le fondamenta dei questionari somministrati ai testimoni privilegiati ovvero donne e uomini delle imprese, del credito, delle associazioni economiche, rappresentanti delle professioni e dei sindacati, della scuola, dell’università e degli studenti, della cultura, dello sport, dell’associazionismo, della sanità, dei servizi pubblici e privati, ecc.

La ricerca si articola in due parti

1. la prima parte riguarda ciò che Modena porta o deve portare nel 2040 (i suoi caratteri, il modo di essere, i simboli)
2. la seconda parte riguarda il futuro, come Modena dovrebbe essere nel 2040. Qui vengono indicate le piste di cambiamento. Ci sono quelli in qualche modo scontati come l’innovazione tecnologica e l’ambiente (vedi programmazione nazionale) e altri più legati al territorio come alcuni aspetti della mobilità, la flessibilità e personalizzazione dei servizi, soprattutto le modalità di erogazione dei servizi, i cambiamenti nella sanità, regole e burocrazia che aiutino a fare più che a mantenere l’esistente, una nuova stagione di diritti.
3. In particolare dall’indagine emerge che:
  - Per preparare la Modena dei prossimi 20 anni “**Cultura e formazione**” e “**ambiente**” sono le principali piste da percorrere
  - Nella scelta forzata fra continuità/cambiamento, comunità/individuo, regole/libertà al fine di individuare gli aspetti su cui accelerare per il prossimo futuro l’indicazione dei testimoni privilegiati è netta: **comunità (85,3%), cambiamento (70,5%), regole (63,2%)**.
  - Nel futuro i testimoni privilegiati decidono di portare, nell’ordine, 1) cultura e istruzione 2) comunità/fare insieme e solidarietà 3) capacità, concretezza, volontà 4) impresa e lavoro. Dalla riposta aperte emerge come **a cultura ed istruzione viene chiesto un ruolo più**

**avanzato, viene attribuita una funzione strategica oggi non ancora riconosciuta, forse compressa dalla cultura del fare.**

- Nella descrizione dei modenesi viene escluso un carattere di radicalità ed emerge un misto fra moderazione (32,6%), innovazione (31,6%) e conservazione (28,4%).
- **Nell'indicazione di chi dovrebbe essere in prima fila per guidare il cambiamento verso il 2040 quello che è chiaro è chi non dovrà farlo cioè l'economia (scelta da solo il 9,5% dei testimoni privilegiati).** Per il resto le indicazioni sono abbastanza omogenee con la cultura che resta in testa: cultura (24,2%), corpi intermedi (22,1%), istituzioni (18,9%), politica (18,9%).
- Tra i diversi capitali di cui dispone Modena su cui investire i testimoni privilegiati scelgono il **capitale umano**, al primo posto, e al secondo (a distanza) il **capitale sociale**.
- Alla domanda "se a Modena cambieranno più volte modalità e necessità dell'abitare e della mobilità (facendo diventare la proprietà di casa e auto un elemento di rigidità) ci si sposterà sull'affitto e sul noleggio?" i testimoni privilegiati si spaccano in due gruppi. **Per il 51,6% la proprietà della casa e dell'auto resteranno un elemento costante.**
- **La visione di una mobilità articolata su più mezzi in relazione a necessità e possibilità trova un livello di accordo medio di 7,9 punti su 10.** L'elemento che fa sorgere più dubbi è quello dei monopattini, ritenuti da alcuni un mezzo pericoloso senza futuro.
- In tema di personalizzazione dei servizi alla persona la visione proposta dagli opinion leader si incentra su servizi alla persona molto flessibili e adattabili alle esigenze dei singoli e delle famiglie e sposta peso su bisogni differenziati togliendolo alla struttura e alle logiche organizzative. Il grado di accordo dei testimoni privilegiati si attesta su un voto medio pari a 7,8 con oltre il 63% dei voti tra 8 e 10.
- **Nel modo di organizzare i servizi del prossimo futuro c'è un rilevante punto di cambiamento e cioè la possibilità di usufruirne** in modo semplice non solo passando da quelli istituzionalizzati e preordinati (pubblici o privati che siano) ma **anche utilizzando "competenze di prossimità" scelte e concordate in autonomia.**
- **8,6 la media voto che raccoglie la possibilità di un apprendimento per tutto l'arco della vita attraverso l'apertura delle scuole al pomeriggio o alla sera** (quando i ragazzi non ci sono) **per riportare a scuole le persone che sono estranee alle tecnologie, produrre nuova formazione, nuova cultura.**
- Tra sette "nuovi diritti" proposti quelli che raccolgono maggiore interesse sono, nell'ordine, il diritto alla formazione permanente, il diritto all'accessibilità tecnologica e il diritto alla trasparenza intesa come intellegibilità della realtà, quella pubblica, quella tecnologica, quella degli acquisti, in generale di tutto ciò che ha una ricaduta sulla società e sui singoli.

*"Questa ricerca non ha la presunzione di fornire un progetto compiuto e tantomeno indicazioni operative immediate ma si propone di offrire un contributo di qualità ad una riflessione che*

*crediamo debba essere fatta pubblicamente tra i diversi attori che hanno a cuore il futuro della nostra città – sottolinea **Roberto Guerzoni**, Presidente della Fondazione Mario Del Monte - abbiamo cercato di fornire elementi sintetici di carattere generale, quasi di identità e di caratterizzazione propri dell'insieme di Modena e dei suoi bisogni. La Fondazione Mario Del Monte mette questo lavoro a disposizione della città e da parte nostra cercheremo di contribuire alla discussione e al confronto non solo con la conferenza di presentazione ma anche con un programma di incontri e di workshop che organizzeremo nei prossimi mesi di cui daremo comunicazione.”*